

Da “Scialla” a “fattela pija bene” al cinema lo slang dei giovani

Nel film di Bruni, presentato a Venezia, il modo di parlare dei liceali romani

**Tra le parole
più utilizzate
“busta”, “blastare”,
“fomento” e
“sgravare”**

LOREDANA TARTAGLIA

SE DURANTE l'ora di educazione fisica a scuola un ragazzo urla “sto schiumando”, “ho l'ascella che lacrima” o “pezzata” significa che sta sudando. Se una ragazza rivolta a un compagno grida “non mi blastare” gli sta comunicando di non prenderla in giro o di non rimproverarla. “Scialla” (che negli sms sui cellulari si scrive “Shalla” per risparmiare due lettere) non è un termine arabo ma solo un sinonimo di “tranquillo, rilassati, staise-reno” e “che rate” non ha nulla a che fare con un pagamento del mutuo o dell'automobile, bensì è l'equivalente di “che schifo”. A parlare così sono gli under 18, giovani simili ai protagonisti di “Scialla”, la commedia leggera di Francesco Bruni, regista esordiente che dopo tante sceneggia-

ture con Virzi ha vinto alla Mostra del cinema di Venezia la sezione Controcampo italiano.

Che vadano al Visconti, al Mamiani, al Mameli, al Tasso o al Righi poco importa. Lo slang è trasversale, contrae e distorce le parole in una sorta di antisintassi e conoscerlo può essere di aiuto per capire meglio le nuove generazioni e colmare le distanze tra genitori e figli. Se una mamma, un papà o un amico si “accollano” significa che sono troppo insistenti, mentre se “sgravano” sbagliano in modo eccessivo. Una ragazza bruttina è una “busta”, mentre quelle più carine certamente hanno il “piskello”. Un “trombamico” è perlopiù un amico col quale si fa sesso occasionale con leggerezza, e va forte anche il “momento paradiso”: tre o sette minuti di intimità in coppia che scattano quasi per gioco, di solito in discoteca, durante una festa a casa quando i genitori non ci sono, da dedicare a effusioni amorose. «Totali o parziali — sottolinea Federica 15 anni — dipende da quanto si piacciono o meno le due persone». Insomma una sorta di versione erotica del gioco della bottiglia o del-

la coperta che si usava un tempo.

E se una “presammale” scritto tutto attaccato è un momento di malumore, con un imperativo “fattela pija bene”, si può esortare a sdrammatizzare, sorridere alla vita. Un “fomento” è una cosa molto bella, e “sbem” è il suono onomatopeico che sta per “fico, bello, ce l'ho fatta”. E se a un certo momento “a una certa” come dicono i ragazzi ci si è stanca di fare una cosa, si “piscia”, ovvero si lascia stare. Ma le curiosità non finiscono qui. “Na calla” è una scemenza, invece “che calla” significa che caldo. Fare “il botto” equivale a un incidente in motorino, ma “un botto” è anche un tiro di sigaretta. E dunque la differenza semantica è solo questione di articoli.

Al mattino se non si è preparati alle lezioni si “imbastisce” ovvero si inventa qualcosa, ma se l'insegnante si accorge che non hai fatto il tuo dovere “ti si beve”, dunque ti sgrida come mamma o papà. «Ma andare “bevuti” — tiene a precisare con un sorriso Enrico 15 anni — accade solo a uno fagiano, a uno spiedo». Cioè in una sola parola, uno stupido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il liceo Mamiani e, sopra, alcune scene del film “Scialla”



Il nuovo slang

MOMENTO PARADISO

7 minuti di effusioni amorose,
totali o parziali

BLASTARE

Prendere in giro o rimproverare

SVORTA

Occasione positiva

CHE RATE

Che skifo

N'ACCOLLO

Uno che rompe,
che si appiccica troppo

FATTELA PIJA BENE

Sorridi alla vita

PRESAMMALE

Una cosa triste

BEVUTO

Scoperto

NA CROCCA

Un pugno

BUSTA

una/o brutta/o

ME STA A SCENNE

Mi sto rompendo

QUARTINO

Ragazzo che frequenta
il quarto ginnasio

FARE IL VENTO

Andare via senza pagare

FAGGIANO

Tipo stupido

SPIEDO

Tipo stupido

BRO

Amico stretto

BRODA

Benzina

SBEM

Fico, bello, da paura

GDB

Gente di borgata

COMPTON.IT

